L'Espresso
21/02/2013
(Tirage : 295 000 exemplaires)

Cultura

ARTISTA È DONNA | UNA CINESE PER VERDI | È TORNATO DYLAN DOG | IL TERRORISTA SECONDO MIRA NAIR

Architettura di Enrico Arosio

Musica nuova ad Amburgo



Foto: M. Battaini

LA ELPBEPHILARMONIE DI HERZOG & DE MEURON

Un vascello fantasma su cielo azzurro. Così si presenta la Filarmonica dell'Elba di Amburgo, all'imbocco della Hafen City. È ancora lontana la fine lavori della più ambiziosa opera pubblica per la cultura in costruzione in Europa, progettata da Herzog & de Meuron, gli autori dello Stadio Olimpico di Pechino; ma finalmente se ne legge il volume complessivo, almeno da terra (dall'acqua il profilo vetrato dalle curve ardite è ancora più turrito). E si comprende appieno la matrice linguistica dell'opera: è il grande ritorno dell'espressionismo. L'edificio ha, infatti, una storia duplice. Il basamento in mattone è un magazzino portuale dismesso, che stoccava casse di tè e sacchi di cacao, secondo la tradizione della città anseatica; dalla cintola in su è una complessa sovrastruttura in vetro lavorato, tutta fori e tensioni tra concavo e convesso. La Elbphilharmonie è un'"opera totale" di matrice visionaria, specie la notte. Il cuore è la sala concerti da 2.150 posti con auditorium terrazzato a vigneto. La piattaforma pubblica d'accesso, a 37 metri di altezza, sarà una Plaza panoramica con ristoranti e bar che offrirà uno sguardo sull'Elba, sul porto, sul centro storico. Intorno si articolano due altre sale musicali, un albergo, 45 appartamenti di pregio. Gli appassionati di architettura già colgono nel tetto a vele la citazione della Filarmonica di Berlino di Hans Scharoun (1963). I cittadini di Amburgo discutono invece il mostruoso lievitare dei costi, esplosi dai 114 milioni di euro iniziali agli oltre 500 di oggi, che ne hanno fatto un caso politico. Inaugurazione nel 2015.

Rassegne

Scrittori d'Oltralpe raccontano

Quarantacinque incontri, diciannove autori, sedici città: il Festival de la Fiction Française (26 febbraio-9 marzo) è un'occasione per conoscere da vicino scrittori come Yasmina Khadra, Amin Maalouf, Philippe Djian. A loro saranno affiancati autori meno famosi, ma bravi come Fouad Laroui, che con il suo "L'esteta radicale" (Del Vecchio) narra a Bologna (5 marzo), Pisa (6 marzo) e Roma (7 marzo) il Marocco, dagli anni '70 alla Primavera araba, o Michèle Halberstadt, a Venezia il 7 marzo e a Roma l'8 per un incontro con letture tratte da "La petite" (L'Orma). Ad accompagnare i francesi scrittori italiani: da Daria Bignardi a Giuseppe Scaraffia. **E. M.**

Mostre

De Sica in famiglia

Padre del Neorealismo e della commedia all'italiana, quattro volte Oscar e maestro di dive come Sophia Loren a Gina Lollobrigida, attore, regista, produttore, giocatore e patriarca di una grande famiglia allargata. Vittorio De Sica, anzi, "Uno e centomila: Tutti De Sica" sono al Museo dell'Ara Pacis di Roma (fino al 28 aprile) per un viaggio tra le tante vite del maestro di "Ladri di biciclette" e "Matrimonio all'italiana". Realizzata grazie ai figli, Emi, Manuel e Christian, la mostra per la prima volta apre il baule dei ricordi di famiglia, raccontando l'artista, l'uomo e l'innovatore, dalle umili origini alla conquista di Hollywood, passando per il rapporto con le mogli Giuditta Rissone e Maria Mercader, tra fotografie, manifesti, documenti originali, filmati, costumi e oggetti di culto come la bicicletta più famosa della storia del cinema e la statuetta dell'Oscar. Cuore del racconto, il sodalizio con Cesare Zavattini, con cui scrisse capolavori come "Sciuscià" e "Miracolo a Milano", e l'ideale filiazione da Charles Chaplin. **D. G.**